

procedimento concernente i brogli commessi nell'elezione politica seguita il 1886 nel secondo collegio di Lecce fu definito dalla Sezione di accusa della Corte di appello in Trani colla declaratoria, di cui le trasmetto una copia; in forza della quale declaratoria gli imputati dei detti brogli elettorali furono ammessi a godere dell'amnistia concessa col regio decreto del 5 giugno 1887.

“ Restituisco quindi a V. E. gli atti parlamentari da V. E. comunicatimi col dispaccio 19 dicembre 1886, di n. 685.

“ *Il ministro*
“ Zanardelli. „

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Marcora a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Marcora. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per concessione della naturalità italiana al signor Ernesto Nathan.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di varie interpellanze.

La prima è quella del deputato Maffi, che è la seguente:

“ Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alla legale applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario, avendo la quistione formato oggetto di pratiche d'ufficio rimaste insolute. „

L'onorevole Maffi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Maffi. Dalla franchezza dell'onorevole Saracco spero mi sarà resa questa giustizia, che, cioè, per conoscere quale soluzione il Governo volesse dare al quesito che da oltre un anno io qui gli sottoponevo intorno all'applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario, ho attraversato tutti gli stadii, ho percorse tutte le vie, ho tentato tutti i mezzi che poteva escogitare la mente del più docile deputato.

La Camera ricorderà che fin dal 20 dicembre 1886, a nome de' miei colleghi dell'essrema sinistra, ho interpellato il Governo per sapere se fosse vero che col 1º gennaio 1887 dovevano es-

sere applicati dall'Amministrazione ferroviarie, ne' riguardi del personale da esse dipendente, regolamenti che io qualificavo “ codici da Sant'Uffizio „ e le cui anomalie aveva rilevato alla Camera prima di me un altro interpellante, il collega Demaria. Il Governo, per bocca dell'onorevole Genala, mi rispondeva testualmente che, se le amministrazioni ferroviarie avevano pubblicato un regolamento, questo non poteva avere alcun effetto legale; e per conseguenza dovevano continuare a vigere le vecchie disposizioni, e che *nessuna* (testuali parole dell'onorevole Genala) *nessuna* innovazione si sarebbe potuta introdurre nei regolamenti senza la esplicita approvazione del Governo.

È naturale che a queste dichiarazioni io dovessi tenermi soddisfatto, e perciò quella mia interpellanza si ritenne esaurita. Però, diffidente per natura, mi riserbavo allora la facoltà di risollevar la questione in sede di bilancio, qualora le assicurazioni del Governo non corrispondessero ai fatti. E pur troppo fui facile profeta: i fatti smentirono le dichiarazioni del Governo; inquantochè i regolamenti nuovi, se non ebbero nessun effetto *legale*, come dichiarava il ministro, ebbero però il loro effetto *reale*, perchè furono applicati, senza il controllo ed il visto del Governo, non ostante le dichiarazioni del ministro, e sebbene vi si opponessero le disposizioni dell'articolo 103 del capitolato annesso alle Convenzioni.

In questo lasso di tempo il paese fu preoccupato da un fatto doloroso: Dogali! Sarebbe stato da parte mia un atto inopportuno, mentre il Parlamento era assorto da una questione così grave, il portare qui in quel momento la questione del personale ferroviario.

Dopo Dogali avemmo la crisi; al Governo dell'onorevole Depretis, che aveva dato al paese le Convenzioni ferroviarie, successe il Governo dell'onorevole Crispi; entrarono nel nuovo Gabinetto due uomini i quali dai loro banchi di deputato avevano e col voto e con la parola stigmatizzato il disastroso contratto: ma le Convenzioni erano legge e per conseguenza dovevansi subire.

Però l'entrata degli onorevoli Crispi e Zanardelli nel Gabinetto rinnovellato, fecero nascere in me per un momento l'illusione che questi due uomini portassero nel Governo la necessaria energia perchè almeno la legge fosse rispettata; ma così non fu, o signori; la musica suonò sempre il medesimo ritmo.

All'onorevole Genala successe l'onorevole Saracco. Io non poteva, per la parte avuta in questa questione ed anche per la responsabilità che avevo